



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 123 del 04/08/2011

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A. E V.A.S. 29 giugno 2011, n. 145

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. n. 11/01 e s.m.i. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Bovino (Fg), in località "S. Lorenzo - Carripoli - Serrone" - Proponente: TRE S.p.a. Tozzi Renewable Energy Spa, già Daunia Wind Srl.

L'anno 2011 addì 29 del mese di giugno in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS ing. Gennaro Russo, sulla scorta dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'Ufficio, ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che:

Con istanza depositata il 15.03.2007 ed assunta al prot. n. 4463 del 16.03.2007 la Daunia Wind Srl chiedeva di procedere alla verifica di assoggettabilità a VIA per la proposta di parco eolico sita nel comune di Bovino, allegando all'uopo la documentazione prevista per legge.

Questo Ufficio, con nota prot. n. 7733 del 16.05.2007, invitava la società proponente ad inviare la documentazione anche all'Amministrazione comunale per l'affissione all'albo pretorio, nonché la stessa Amministrazione comunale a trasmettere l'attestazione dell'avvenuta affissione all'albo pretorio, corredata dell'indicazione delle eventuali osservazioni pervenute, nonché ad esprimere il parere di competenza di cui all'art. 16, co.5, della l.r. n. 11/01.

Con nota acquisita al prot. n. 11835 del 20.07.2007 la società proponente trasmetteva la documentazione integrativa richiesta dall'Ufficio.

Con nota prot. n. 6738 del 06.09.2007 assunta in atti al prot. n. 14784 del 25.09.2007 il Comune di Bovino trasmetteva copia del parere relativo all'intervento in oggetto, nonché attestazione dell'avvenuta affissione del progetto all'Albo pretorio comunale, unitamente a copia di due osservazioni pervenute presso il Comune durante il periodo di pubblicazione, e, precisamente, quelle della LIPU e del Sig. Leonardo Lombardi.

Con nota prot. n. 15117 del 02.10.2007 l'Ufficio trasmetteva le osservazioni pervenute sul progetto alla società proponente, e, per conoscenza al comune di Bovino e all'Ufficio Energia dell'Assessorato allo Sviluppo economico regionale, invitando la società a trasmettere le opportune controdeduzioni in merito.

Con nota assunta al prot. n. 17605 del 21.11.2007 la Daunia wind Srl trasmetteva le controdeduzioni alle osservazioni notificate.

Con comunicazione del 04.02.2008 assunta in atti al prot. n. 2263 del 06.02.2008 la Daunia Wind Srl trasmetteva attestazione del cambio di titolarità e trasferimento del progetto in capo alla Tre Tozzi Renewable Energy Spa.

Con nota prot. n. 5228 del 03.07.2008 acquisita in atti al prot. n. 10859 del 05.08.2008 il Comune di Bovino rappresentava una sovrapposizione del progetto della Daunia Wind Srl ad un altro progetto di impianto eolico sempre nella medesima località San Lorenzo.

Con atto di diffida del 23.04.2010 acquisito al prot. n. 5878 del 26.04.2010 la società intimava la Regione Puglia a concludere il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI E SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PROGETTO IN ESAME

L'istruttoria illustrata nel seguito è basata sull'applicazione dei criteri di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale di cui all'Allegato V-VII alla Parte II del DLgs 152/2006 e all'art. 17 della LR 11/2001, come previsto all'art. 20 del DLgs 152/2006 e all'art. 16 della LR 11/2001. La presente verifica di assoggettabilità pone pertanto in relazione le caratteristiche del progetto con le informazioni sulla sensibilità ambientale dell'area di inserimento, al fine di determinare la possibilità che l'intervento proposto comporti impatti negativi e significativi.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO (Allegato V, punto 1 del DLgs 152/2006, e art. 17, comma 1, alinea 1 della LR 11/2001)

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico costituito da 22 torri, in agro di Bovino (località "S. Lorenzo - Carripoli - Serrone"), in posizione nord-est del centro abitato, nella zona basso collinare del Subappennino Dauno Meridionale ed è localizzato esattamente sullo spartiacque che separa il versante del Torrente Cervaro con il versante del bacino imbrifero del Carapellotto.

Le caratteristiche tecniche dell'impianto vengono descritte sinteticamente nell'elaborato C01A "Relazione di impatto paesaggistico" e nella Tav.01 "Relazione Tecnica" del progetto preliminare, nel quale viene descritto il tipo di fondazioni di tipo indiretto, su pali, a base circolare con diametro di circa 16m, ancorato a circa 16 pali in c.a, di tipo trivellato che saranno infisse nel terreno ad una profondità variabile tra gli 11m e i 20m; la torre sarà costituita in acciaio con altezza variabile da 84 a 100m (pg. 2-5 Tav.01 "Relazione Tecnica"). Sulla dimensione effettiva delle piazzole delle diverse torri si rileva una incoerenza tra quanto descritto a pag. 41 in cui il proponente afferma che "per gli aerogeneratori sarà necessario realizzare piazzole temporanee di 900m², mentre quelle definitive saranno di 300m²" e quello riportato a pag 32 dello stesso elaborato in cui si descrivono i vari indici di occupazione: "la superficie effettivamente occupata dall'impianto è pari a : piazzole aerogeneratori (n.22x400m²) = 8.800m²; viabilità ex novo = 37.000 m²; area occupata da strade già esistenti = 60.000m²".

Si segnala inoltre, la mancanza di elaborati di dettaglio che rappresentino l'effettiva estensione della viabilità esistente, quella da adeguare e quella da realizzare ex novo. Per quanto riguarda la descrizione delle modalità del trasporto energetico e di collegamento interno tra i vari aerogeneratori, risultano superficiali e non approfonditi gli aspetti legati al percorso ed ai vari attraversamenti. In particolare dall'analisi ambientale eseguita da questo ufficio si rilevano le seguenti criticità:

- il cavidotto di collegamento alla sottostazione (ubicata nel Comune di Troia), risulta attraversare l'area a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1) in due tratti, prima per 400m e poi per circa 2 km;
- la strada percorsa dal cavidotto principale che collega tra loro le torri nn. 18, 19, 15, 20, 13, 14, 10, 11 risulta classificata a rischio R2 dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- il cavidotto di collegamento alla sottostazione risulta attraversare prima il Torrente Lavella e poi il Torrente Sannoro;
- il cavidotto di collegamento alla sottostazione attraversa per circa 400m il "Torrente Lavella di Orsara" e per 600m il "Torrente Sannoro";
- la parte finale del cavidotto di collegamento alla sottostazione percorre parte dell'area buffer di 100m del Tratturello "Foggia-Caporeale";
- il cavidotto di collegamento alla sottostazione risulta attraversare e lambire aree destinate a pascolo e macchie.

Tali criticità non sono state tenute in debita considerazione nello studio di impatto ambientale allegato all'istanza. In relazione alla S.S 20/150 kV, è prevista la sua installazione in agro di Troia, occupando una superficie di circa 10.000mq (pg.10 Tav.01 "Relazione Tecnica"). In merito alla verifica preventiva della producibilità dell'impianto: il proponente fornisce una stima di produzione pari a 2681 ore annue (pg.20 dell'elaborato "Analisi di producibilità").

Dalla documentazione prodotta si evince che il proponente riferisce circa le varie operazioni da svolgere in fase di cantiere e descrive esclusivamente all'interno dell'elaborato Tav.01 "Relazione Tecnica" la realizzazione del sistema viario interno e la componentistica elettrica e meccanica.

Sulla fase di dismissione e ripristino dei luoghi il proponente, nell'elaborato "Relazione sulla dismissioni e ripristino dei luoghi", si limita a suggerire come misure di mitigazione la rimozione delle piazzole di montaggio degli aerogeneratori, la sistemazione della viabilità e gli interventi generali (C01A "Relazione di impatto paesaggistico"). Le misure di mitigazione sono correlate invece alle fasi realizzative dell'opera nel suo complesso. Nell' area in cui ricade il parco si rileva la presenza nelle vicinanze di varie infrastrutture tra cui la linea ferroviaria Foggia - Benevento con annessa Stazione di Bovino-Deliceto (800m distante dalla torre n.22) e la linea elettrica aerea nuda (MT/AT).

Se si considera un'area di osservazione impostata come una superficie circolare di raggio pari a 10 km, tracciata attorno alla proposta oggetto di istruttoria, è possibile constatare la presenza di un numero elevatissimo di aerogeneratori che ammonta a circa un centinaio di unità tra quelle installate ed altre già dotate di parere di compatibilità ambientale. Tale distribuzione estremamente diffusa riguarda i territori comunali di Castelluccio dei Sauri, Troia e Deliceto; inoltre si rileva che all'interno dello stesso Comune sono state presentate, numerose proposte di parchi eolici in un arco temporale precedente a quello di progetto. A causa della compresenza di un numero elevato di aerogeneratori sul territorio è inevitabile il verificarsi di un impatto cumulativo che costituisce una importante criticità non trascurabile per il parco in oggetto.

2. ASSETTO TERRITORIALE E SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE INTERESSATE (Allegato V, punto 2 del DLgs 152/2006 e art. 17, comma 1, alinea 2 della LR 11/2001)

Il Comune di Bovino si colloca in un'area di passaggio tra il contesto Subappennino dauno e quello del Tavoliere: l'ambito del Tavoliere è, in particolare, caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari del Subappennino. Esso è posto su un'altura che domina la valle del fiume Cervaro, superficie 84,16 kmq, altitudine 620 m s.l.m., piccolo centro agricolo della provincia di Foggia. Fra le frazioni la più abitata è la Stazione di Bovino.

I paesaggi rurali del Subappennino Dauno vanno incontro a una serie di criticità legate a dinamiche imposte dalla produttività fondiaria; per quanto riguarda la fascia subappenninica invece le criticità sono dovute alle "dinamiche di abbandono", che si traducono in una generale semplificazione dei mosaici, con il mosaico a corona intorno ai centri urbani che tende a scomporsi, talvolta verso una nuova naturalità, talvolta verso una semplificazione da mosaico a coltura prevalente. La presenza diffusa di impianti FER di scala industriale in aree agricole è un fattore che può incoraggiare le pratiche di abbandono e di sostituzione di destinazioni d'uso colturale a favore dell'accoglimento di tali tipologie di impianto a scoraggiare le attività agricole tradizionali.

Anche il mosaico agro-silvo-pastorale tende a semplificarsi, talvolta verso una messa a coltura delle aree a pascolo, talvolta verso un abbandono dei seminativi in luogo di una nuova rinaturalizzazione.

Il paesaggio del Subappennino meridionale è caratterizzato da due valli principali profondamente incise da torrenti permanenti, il Cervaro e il Carapelle, che rappresentano gli assi strutturanti del sistema insediativo del subappennino meridionale. Gli insediamenti, arroccati sulle alture interne, non si affacciano più sul Tavoliere ma sulla valle e sono direttamente connessi ad essa da una viabilità perpendicolare che si innesta sull'asse parallelo al fiume.

All'interno dell'ambito del tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e

rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le "ripe di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai "cigli di sponda", che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e preso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale.

Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione (ad es. tegole, "chianche").

Altri interventi previsti nell'area possono essere così riassunti:

- Progetto della parte collinare del Corridoio ecologico multifunzionale del Cervaro (PSR, PTCP), progetto di tutela attiva, valorizzazione e rinaturalizzazione attraverso metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle aree di foce e delle aree golenali Fortore, del Saccione, del Carapelle e del Cervaro così come del sistema di valloni discendenti verso il mare dalle alture di Chieuti e Serracapriola al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed le aree naturali interne (PSR, PTCP).

- Azioni finalizzate a limitare la dispersione insediativa dei centri urbani nei mosaici rurali circostanti, con particolare riferimento ai centri di Serracapriola, Castelvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Volturana Appula, Alberona, Biccari, Orsara, Bovino, Accadia, Sant'Agata (PTCP, PUG).

- Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:

- i fulcri visivi naturali della corona del Subappennino: crinali, vette, punti sommitali e formazioni forestali;
- i fulcri visivi antropici sui rilievi: i centri della bassa valle del Fortore Chieuti e Serracapriola, le forme insediative di crinale del subappennino settentrionale, il sistema dei centri del subappennino meridionale (PTCP, PUG).

- Il Comune, attraverso il PSR, prevede di finanziare (DGC 21/2011) il progetto di investimento - definitivo per la "Realizzazione di interventi selvicolturali per la tutela del patrimonio boschivo degli incendi in località Monte Sellaro - Rimboschimento Stazione Ponte Bovino in agro di Bovino".

- Tra le aree incendiate di Monte Sellaro poco più a nord c'è un'altra estesa area incendiata in Cont.da San Lorenzo dove sono proposti gli aerogeneratori del proponente, la cui realizzazione confliggerebbe con questo tentativo di recupero.

- Nella stessa zona (DGC 22/2011) il comune dispone di approvare il progetto di investimento - definitivo per la "Realizzazione di microinterventi Idraulico-Forestali a carattere sistematorio per il recupero del territorio propenso al dissesto idrogeologico in località Monte Sellaro - Rimboschimento Stazione Ponte Bovino in agro di Bovino".

Attesa l'appartenenza del territorio comunale a cavallo di entrambe le figure territoriali (Subappennino dauno meridionale e Ambito del Tavoliere e Serre di Lucera), si rilevano elementi di sensibilità e criticità tipici di entrambi i contesti.

In particolare sono evidenti le criticità derivanti dagli impatti cumulativi dovuti alla presenza di impianti di produzione di energia di fonte eolica: il subappennino vede una diffusa e intensa presenza di eolico, il

tavoliere di eolico e fotovoltaico (nel vicino Comune di Troia sono stati recentemente autorizzati impianti di produzione di energia fotovoltaica a scala industriale in aree extraurbane de localizzate, vicine ai limiti amministrativi più vicini alle aree opzionate dall'eolico di cui trattasi).

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE (Allegato V, punto 3 del DLgs 152/2006 e art. 17, comma 1, alinea 3 della LR 11/2001)

Fra i fattori ambientali che devono essere oggetto di verifica, così come individuati all'art. 4, comma 4, lettera b) e all'art. 5, comma 1, lettere c) e d) del DLgs 152/2006 (nonché all'art. 1, comma 4 della LR 11/2001) l'analisi è stata incentrata sui potenziali impatti negativi e significativi, come previsto all'art. 5, comma 1, lettere m) e all'art. 20, comma 4 del DLgs 152/2006. Le caratteristiche del progetto, anche alla luce delle particolari sensibilità rilevate nell'area di inserimento, inducono ad approfondire in particolare le seguenti tipologie di inquinamento e disturbi ambientali: 1) impatto visivo e paesaggistico; 2) impatti su flora, fauna ed ecosistemi; 3) impatti su suolo e sottosuolo; 4) impatti sulla salute umana (rumore, vibrazioni ed elettromagnetismo). In merito ai possibili incidenti, si segnala altresì il rischio di rottura e volo di pale e/o frammenti di esse.

3.1 Impatto visivo e paesaggistic

I seguenti elaborati relativi all'analisi visivo - paesaggistica presentano uno studio di determinazione dell'indice di impatto paesaggistico attraverso il calcolo di altri due indici: valore paesaggistico e visibilità dell'impianto (C01A "Relazione di Impatto paesaggistico"). Trattasi di:

- Tav. B01 intitolata "Intervisibilità in rapporto ai punti panoramici sensibili" , che mette in evidenza il grado di impatto visivo da alcune vedute rappresentate dai centri abitati posti in prossimità del parco ed in particolare da Castelluccio dei Sauri, Bovino, Troia, Giardinetto e Orsara di Puglia che circondano il parco e sono considerate critiche da parte dello stesso proponente.
- Tav. B02 "Simulazioni 3D dell'impianto ed inserimento fotorealistico" riporta le simulazioni fotografiche post operam svolta da due vedute principali, ovvero la strada regionale 1 e il centro di Castelluccio dei Sauri.

Gli impatti visivi sono valutati solo rispetto a contesti di area vasta e solo in funzione delle turbine: pertanto non è possibile valutare rispetto a quali distanze siano state realizzate le vedute panoramiche, non essendo stata riportata in cartografia la relativa scala di riferimento. Manca inoltre una rappresentazione dell'impianto ad una scala di dettaglio, ovvero in prossimità delle macchine rispetto alle quali sarebbe stato possibile valutare gli impatti legati agli accessi, alla viabilità di progetto e, dove previsto, alle opere di sostegno. I rilievi fotografici effettuati sono rappresentativi dello stato dei luoghi prima e dopo l'intervento attraverso l'inserimento delle sagome degli aerogeneratori. Rispetto ai punti di vista considerati, nella rappresentazione dell'area di impianto non è stata valutata l'intervisibilità con altri con altri parchi eolici, già provvisti di parere di compatibilità ambientale. Si segnala inoltre la mancanza, all'interno degli elaborati, di alcune vedute chiave come quelle impostate lungo i vari assi stradali, caratterizzati da un certo valore percettivo: SP 111, SP 110 ex SS161 e la SP112 Foggia-Bovino.

In particolare, la SP11 e la SP110 attraversano diagonalmente il parco eolico e sono dotate di valenza panoramica che le si possono attribuire in ragione del fatto per cui si affacciano sulla piana naturale da cui è possibile godere il panorama paesaggistico.

Per misurare il grado di interferenza del parco eolico sulla componente paesaggio ed individuare le opportune opere di mitigazione, il proponente ha posto in relazione gli elementi di paesaggio con le opere progettuali necessarie alla realizzazione del parco stesso attraverso la relazione: IP (impatto paesaggistico)= VP * VI, dove VP è rappresentativo del valore paesaggistico e VI è rappresentativo della visibilità dell'impianto.

Lo studio presenta gli stessi limiti già evidenziati in relazione alla sezione dei recettori operata dai progettisti. In relazione "all'effetto selva" si intende far riferimento ai numerosi atti normativi e d'indirizzo sia nazionali sia regionali (le Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici di accompagnamento al DPCM del 12 dicembre 2005; Direttive in ordine a linee guida per la valutazione

ambientale in relazione alla realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia di cui alla DGR 131/2004; l'Allegato 4 al DM 10 settembre 2010) che raccomandano distanze corrispondenti a 3-5 diametri (ovvero, per l'impianto in oggetto, 270m - 450 m) fra aerogeneratori sulla stessa fila, da incrementare fino a 5-7 diametri (450m - 630 m) fra aerogeneratori disposti su file parallele.

Considerato che il progettista ha tenuto conto di semplici criteri di produttività nella disposizione degli aerogeneratori, l'effetto selva ne risulta risentire, rilevando un certo affollamento lungo la direzione pseudo-longitudinale che interessa la fila degli AG che va dalla torre n.4 alla n.9.

In merito agli ATD presenti nel PUTT/p, si riscontra a meno di 200m a ovest delle torri nn. 1,2,12,17,21, la presenza del Biotopo "Valle del Cervaro-Bosco di Acquara" caratterizzata da Pino Bianco, salici, allocchi, sparvieri.

Inoltre dallo screening vincolistico eseguito sull'area di intervento si rileva che:

- il cavidotto che collega le torri nn.21,17 e 12 al resto del parco attraversa l'area buffer di 100m di "Boschi e Macchie". Stessa cosa si verifica nei confronti di parte del cavidotto che collega il parco alla sottostazione;
- a meno di 200m a ovest del parco in oggetto, si rileva la presenza nelle vicinanze delle torri nn 1,2,12,17,21 di un Biotopo "Valle del Cervaro-Bosco di Acquara"(P. bianco, salici, allocchi, sparvieri);
- la parte finale del cavidotto di collegamento alla sottostazione percorre parte dell'area buffer 100m del Tratturello "Foggia-Caporeale".

Dall'analisi dello stato dei luoghi, si rileva che tra gli insediamenti abitativi i più importanti per dimensione e peso paesaggistico-ambientale sono presenti a circa:

- 60m dalla torre n.1, un'area abitativa/residenziale-produttiva denominata S.Lorenzo-Culacchiuta;
- 242m dalla torre n.2 e circa 330m dalla torre n.1, un'area abitativa/residenziale-produttiva denominata "Masseria Imporchia";
- 255m dalla torre n.2 e circa 347m dalla torre n.1, un'area abitativa/residenziale-produttiva denominata "S.Lorenzo";
- 350m dalla torre n.8 e n.15, un'area abitativa/residenziale-produttiva denominata "Serrone". A circa 450m dalla torre n. 9, la "Masseria Serrone".

Inoltre sul territorio si registra la presenza di ulteriori fabbricati isolati. Questa circostanza introduce elementi di contrasto con il paesaggio insediativo dominante di tipo rurale che non vengono valutati adeguatamente da parte del progettista il quale, in particolare, non fornisce alcuna documentazione fotografica atta a dimostrare lo stato d'uso degli stessi.

3.2 Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

L'impatto su flora, fauna ed ecosistemi viene analizzato in vari elaborati posti a corredo del SIA in oggetto ed in particolare dalle relazioni C01A "Relazione di Impatto paesaggistico", C01B "Relazione di incidenza ambientale" e le Tavole: C02 "Carta della vegetazione", C03 "Analisi dei sistemi naturali", C04 "Analisi dei sistemi antropici", C05 "Analisi dei sistemi paesaggistici".

A pag. 38 dell'elaborato C01A "Relazione di Impatto paesaggistico" il progettista riferisce che "il sito scelto per la realizzazione del progetto risulta a prevalente vocazione agricola, così come tutto il territorio in cui esso risulta inserito". Inoltre sostiene che "il territorio ha un basso grado di naturalità in quanto coltivato con seminativi in aree non irrigue e con colture erbacee da pieno campo a ciclo primaverile-estivo". Quanto espresso viene poi in qualche modo contraddetto in un'altra parte dello stesso studio, a pag. 66 in cui si afferma che "...in questo contesto, per la componente floristica e per quella faunistica, rappresentano sicuri elementi di pregio sia un elevato valore di diversità sia la coerenza del mosaico reale con quello potenziale".

In conseguenza alla presenza del Bosco dell'Incoronata e del Torrente Cervaro, è presente nell'area vasta una importante testimonianza di bosco planiziale costituito prevalentemente da querce, carpini, olmi, aceri e frassini, che si sviluppa su terreni alluvionali freschi, profondi, che risentono della presenza della falda freatica quasi affiorante. Questo tipo di formazione boschiva un tempo molto diffusa, è stata

quasi totalmente distrutta a causa del disboscamento causato dal bisogno di legname e dalla necessità di aree da adibire a coltivazioni di tipo intensivo. Di conseguenza, per la rarità e la varietà di specie vegetazionali in esso presenti si può ricavare l'elevato pregio che lo contraddistingue e l'importanza che esso riveste sia in merito alla presenza di habitat di tipo mediterraneo che racchiude al suo interno. Alcuni di questi habitat, rientranti nella Direttiva Habitat 92/43/CEE, sono rappresentati da: Praterie su substrato calcareo con stupenda fioritura di Orchidee (cod. 6210), Percorsi sub steppici di graminee e piante annue (cod. 6220), Fiumi mediterranei a flusso permanente e filari di Salix e Populus alba (cod. 3280), Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba (cod. 92A0). Gli habitat mediterranei di questo tipo risultano essere particolarmente ameni per numerose specie di animali, alcune di essi censite nel programma scientifico "BioItaly" (Biotopes Inventory Of Italy, un progetto finanziato dalla Unione Europea, avviato dal Ministero dell'Ambiente attraverso il Servizio Conservazione della Natura in attuazione della Direttiva Habitat 92/43 e in virtù delle disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette"). Le specie individuate nel SIC ed influenzate dalla presenza del parco eolico oggetto di istruttoria sono: Uccelli (Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Allodola, Tortora, Beccaccia, Tordo bottaccio, Cesena, Merlo, Nibbio bruno, Nibbio reale, Balia dal collare, Averla piccola, Succiacapre, Poiana, Upupa, Gufo Comune), Pesci (Alborella meridionale), Rettili (Lucertola muraiola, Saettone, Testuggine d'acqua, Cervone, Biacco, Ramarro, Natrice dal collare, Natrice tassellata, Lucertola campestre), Anfibi (Tritone italiano Rana appenninica, Tritone crestato italiano, Ululone dal ventre giallo, Rospo comune, Rospo smeraldino, Raganella italiana), Mammiferi (Lupo, Volpe, Tasso, Faina). Tra le specie citate, quella che maggiormente subisce l'impatto negativo legato alla presenza ed al funzionamento del parco eolico è quella degli uccelli, poiché appartenenti alla tipologia dei migratori ed abituali frequentatori dei corridoi ecologici che collegano i SIC presenti dell'area vasta.

Alle pagg. 93-94 del S.I.A. si riferisce che "...per quanto riguarda l'eventuale presenza di rotte migratorie, l'area non risulta segnalata dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Si tratta infatti di un territorio in cui le specie si fermano durante il periodo estivo, soprattutto nella Valle dell'Ofanto e nelle aree boscate ...per quanto riguarda la vegetazione e la flora presenti nel sito, non sono previsti effetti diretti, in quanto non è previsto alcun intervento in aree occupate da boschi o macchie". Quanto appena espresso, sembra sollevare il proponente dal fatto che l'area in oggetto possa essere dotata di un rilevante valore naturalistico, nonostante il variegato scenario sin qui illustrato sia particolarmente ricco e meritevole di attenzioni, volte alla preservazione del sue caratteristiche.

Si rileva che quanto espresso dal proponente, nella documentazione fornita, tende a sottovalutare l'importanza naturalistica della zona esaminata. Secondo quanto si apprende dalla letteratura divulgata dalla LIPU infatti, come espresso dalle osservazioni pervenute con protocollo n. 14784 del 25.09.2007, il territorio oggetto di analisi è caratterizzato dalla presenza di aree agricole estensive circondate da lembi di pascolo e macchia che le attribuiscono la caratteristica di ambiente a mosaico, particolarmente importante poiché rappresenta un ecosistema agronomico di supporto a numerose specie ornitiche. Essa inoltre risulta essere strategicamente collocata a ridosso di zone di elevato valore naturalistico e di conseguenza investita nelle dinamiche della fauna per esigenze trofiche e fenomeni di erratismo nella ricerca di nuovi territori in cui insediarsi.

Dalla consultazione degli strati informativi vettoriali emerge infatti che il parco eolico dista circa 2 km dal SIC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Inconorata", il quale rappresenta un corridoio naturale di collegamento tra il Subappennino Dauno ed il Bosco dell'Inconorata di rilevante importanza naturalistica, e, circa 2 km dall'Oasi di Protezione "Stalloni- Acqua di Pisano" (istituita ai sensi della LR 27/1998).

3.3 Impatto su suolo e sottosuolo

L'area in cui è prevista l'installazione dell'impianto, possiede un carattere prevalentemente agricolo e ricade in Zona E del PRG del Comune di Bovino, secondo quanto indicato a pag.7 dell' Elaborato "Relazione Tecnica" e più nello specifico a pag.20 dell'elaborato "Relazione di impatto paesaggistico" in cui si definisce la destinazione della zona "abitazioni, annessi e dipendenze alle abitazioni, complessi

industriali attinenti all'agricoltura e attrezzature a servizio del traffico".

A riguardo il proponente ha prodotto informazioni non esaustive circa le previsioni dello strumento urbanistico vigente, pertanto non è possibile escludere l'interferenza del progetto con le dinamiche di espansione future, soprattutto della zona ASI (così come espresso nel parere del Comune di Bovino).

Rispetto al PUTT/p, si riscontra che l'intera area del parco eolico si distribuisce negli ATE C, (aerogeneratori nn. 1-2-3-10-11-15-16-20-22 e relativi cavidotti di collegamento interno) ed ATE D, di valore relativo, (aerogeneratore n. 21 e relativi cavidotti di collegamento interno). Si rileva la presenza di un'area classificata come ATE B in corrispondenza della Masseria Macchietta, circondata dalle torri nn. 17,18,12,13, non ricadenti nell'ambito menzionato.

L'area di interesse è ubicata a circa 5 km a NORD-EST del centro abitato del Comune di Bovino, in un territorio caratterizzato da rotture di pendio in corrispondenza delle linee di faglia mentre nella parte pianeggiante del territorio vi è la presenza del torrente "Cervaro" e dei suoi affluenti; essi possiedono andamento meandriforme e regime torrentizio caratterizzati da portate abbondanti nei periodi piovosi (autunno e primavera) e ridotte nel periodo estivo.

Dai riscontri effettuati da parte dell'Ufficio scrivente, in seguito riscontro fornito dalla Carta Geomorfologica n. 421 del PUTT/p e della Carta Idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia nn. 420-421 si rilevano numerose criticità che riguardano il parco eolico diffusamente (aerogeneratori e cavidotto). Nello specifico dall'analisi effettuata si rileva che:

- le torri nn. 1 e 21 ricadono all'interno di un'area caratterizzata da una pendenza superiore al 20 %;
- le torri nn.4,6,17,12,2 distano rispettivamente da cigli di scarpata 19m,68m,49m,51m,15m mentre le torri nn. 10,11 insistono direttamente sul ciglio di scarpata;
- gli aerogeneratori nn. 1,2,12,17,21,22,18,13,10 ricadono nel vincolo idrogeologico (ex R.D 3267/23);
- la piazzola della torre nn.1, ricade all'interno dell'area buffer 150m del "Torrente Lavella", le piazzole delle torri nn. 11,12,17 ricadono all'interno dell'area buffer di 150m del "Torrente Carapellotto";
- il cavidotto di collegamento alla sottostazione risulta attraversare prima il Torrente Lavella e poi il Torrente Sannoro;
- l'intero parco risulta circondato a sud dal "Torrente Lavella di Orsara" a nord "Lama-Torrente Cervaro" entrambi riportati come corso d'acqua di tipo "A", nell'elenco delle acque del PUTT/p ;
- il cavidotto di collegamento alla sottostazione attraversa per circa 400m il "Torrente Lavella di Orsara" e per 600m il "Torrente Sannoro".

Nell'area in cui il parco è ubicato il proponente sottovaluta la presenza del vincolo idrogeologico, del torrente "Nuovo Carapellotto" che costituisce un ATD del PUTT/p e dei torrenti minori "Lavella", "Sannoro" insieme a tutti i reticoli idrografici che da essi si dipartono.

A tal proposito si evince che in ordine all'assetto idrogeomorfologico, ai sensi del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), nel complesso il parco risulta ricadere all'interno di aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1) con particolare riferimento alle torri nn. 1,2,3,4,5,6,7,9,10,13,14,15,20,12,17,21,18,19 ed ai relativi cavidotti, mentre la torre n.22 risulta ricadere in un'area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2).

Considerate le numerose emergenze idrogeomorfologiche sopra descritte, si segnala l'assenza di uno studio che chiarisca le varie interferenze sopra descritte al fine di valutare nel dettaglio la presenza di vincoli geomorfologici ostativi alla costruzione del parco.

3.4 Sicurezza e salute pubblica

3.4.1 Rumore e vibrazioni

L'argomento è trattato negli elaborati D01 "Studio di impatto acustico", D02 "Planimetria in scala 1:10.000 dell'impianto in relazione allo stato dei luoghi e al PRG" e D03 "Relazione sul rapporto del progetto con il PRG e lo stato dei luoghi".

Dall'analisi dei vari elaborati si rileva una carenza di contenuti tale da rendere lo studio nel complesso,

insufficiente poiché poco approfondito dal punto di vista della descrizione dei metodi e dei risultati.

L'elaborato D01 "Studio di impatto acustico" contiene esclusivamente i risultati di simulazione ottenuti con il Software WindPRO version mentre l'elaborato D03 si limita a dare definizioni e descrizioni dei vari limiti imposti dalla normativa.

Nell'elaborato "Planimetria in scala 1:10.000 dell'impianto in relazione allo stato dei luoghi e al PRG", il proponente definisce ogni area sensibile classificandola come: "abbandonata" o "disabitata", "abitata", "abitata saltuariamente" e "rudere". Tale classificazione risulta non suffragata da strumenti di supporto quale ad es. un report fotografico che attesti l'effettivo utilizzo e le condizioni dei vari edifici individuati e definiti sensibili. Inoltre manca, all'interno dello studio, un censimento di tutti i potenziali recettori acustici presenti in un adeguato intorno di ogni singolo aerogeneratore che si avvale ad esempio della recente carta tecnica regionale in scala 1:5.000. Inoltre nello studio non risulta presente un'indagine fonometrica necessaria a caratterizzare il clima acustico ante - operam dell'area interessata dall'intervento. Inoltre non è chiaro come è stato determinato il rumore residuo e quali sono gli impatti in fase di esercizio da parte dell'impianto.

Si segnala l'assenza della determinazione del livello di immissione finale con tabella riepilogativa e verifica del criterio differenziale.

Inoltre nella sezione descrittiva dell'elaborato D03, si prevede l'inserimento di 57 turbine eoliche per una potenza complessiva di 114MW mentre in realtà le turbine risultano essere 22 per una potenza complessiva di 44 MW. Tutto ciò appare un refuso, atteso che lo studio sin qui esaminato si riferisce alla corretta dimensione della wind farm

3.4.2 Rischio di incidente da gittata

Tutte le informazioni fornite dal proponente per operare le opportune valutazioni sul rischio di incidente di gittata, sono contenute nell'elaborato G02, denominato "Dimostrazione della gittata massima in caso di rottura". In tale elaborato il proponente allega uno studio realizzato per conto della azienda produttrice degli aerogeneratori previsti dal progetto.

Nelle conclusioni si afferma che "sotto il movimento di rotazione delle pale, la gittata massima delle lamiere sarebbe di 350m nelle condizioni peggiori, e di 300m in tutti gli altri casi"(pg.1 "Dimostrazione della gittata massima in caso di rottura").

Ad ogni modo, il proponente non ha fornito alcuna ricognizione di tutti i possibili obiettivi sensibili ad un impatto conseguente a rottura di una pala (o di un frammento), presenti all'interno dell'area buffer di ogni aerogeneratore pari a 300m..

3.4.3 Elettromagnetismo

Gli impatti legati ai campi elettromagnetici sono contenuti nel documento "E01 - Studio di impatto elettromagnetico". L'elaborato analizza tutti gli elementi principali che avendo parti in tensione, possono dar luogo all'emissione di onde elettromagnetiche, limitandosi a descrivere e riportare i dati ottenuti da studi effettuati dal Dipartimento di Rimini dell'ARPA Emilia Romagna.

Si rileva l'assenza di uno studio dell'impatto elettromagnetico che si traduca nella determinazione di una fascia di rispetto e/o distanza di prima approssimazione secondo l'allegato del D.M. del 29 Maggio 2008 "Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto". Per l'individuazione di tale fascia si deve effettuare il calcolo dell'induzione magnetica basato sulle caratteristiche, geometriche, meccaniche ed elettriche della linea presa in esame. Esso deve essere eseguito secondo modelli tridimensionali o bidimensionali con l'applicazione delle condizioni espresse al paragrafo 6.1 della norma CEI 106-11, che considera lo sviluppo della catenaria in condizioni di freccia massima, l'altezza dei conduttori sul livello del suolo e l'andamento del terreno.

3.4.4 Misure di compensazione e programma di monitoraggio

Nello Studio di impatto ambientale proposto si rileva l'assenza di misure di compensazione, mentre le misure di mitigazione proposte, consistono in "opere di ingegneria naturalistica, piante autoctone a

rapido accrescimento arbustivo, consentendo interventi di mimesi paesaggistiche” (pag. 60 “Relazione di impatto paesaggistico”). Tali opere non vengono contestualizzate nè contengono alcun dettaglio utile a valutare se possa crearsi una barriera naturale in grado di mascherare i vari impatti prodotti dal parco eolico. Inoltre, ci si attendeva maggiore cura in merito alle opere finalizzate ai ripristini morfologici ed idraulici, alle opere di sostegno, e alla ricostruzione della copertura vegetale (pag. 41 e 42 C01A “Relazione di impatto paesaggistico”). Nello studio proposto non è prevista alcuna misura di monitoraggio ambientale.

ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

In esito all'istruttoria tecnico-amministrativa sin qui riassunta, si svolgono le seguenti osservazioni in merito agli impatti potenzialmente negativi e significativi (analizzati in dettaglio nella sezione 3) derivanti dall'inserimento del progetto in esame (avente le caratteristiche descritte nella sezione 1) in un'area interessata dalle sensibilità ambientali riportate nella sezione 2 (ai sensi dell'art. 20 comma 4 e in base a i criteri enunciati nell'Allegato V-VII alla Parte II del DLgs 152/2006, nonché all'art. 17 della LR 11/2001).

1. L'area interessata dall'intervento si colloca all'interno di una matrice prevalentemente agricola in cui si distinguono reticoli idrografici di una certa importanza individuate anche nello studio presentato, la cui natura ed interazione con il parco eolico di progetto avrebbe dovuto essere trattata in maniera più dettagliata;

2. Dalla documentazione prodotta si evince che il progettista non riferisce in modo esaustivo in merito alla fase di cantiere e la fase di esercizio, riportando informazioni generiche e non circostanziate. Non vengono proposte concrete misure di mitigazione durante le fasi di cantiere, esercizio e dismissione dell'impianto poiché il proponente sottovaluta l'entità degli impatti negativi prodotti da ciascuna di tali fasi minimizzando anche le tracce che lo stesso potrebbe lasciare sul territorio (fondazioni degli aerogeneratori e strade interne al parco) all'indomani della sua dismissione.

3. Il proponente è consapevole del fatto di inserire la propria proposta progettuale in un territorio già fortemente contaminato da questo tipo di intervento, infatti se si considera un'area di osservazione avente superficie circolare con raggio di circa 10 km, intorno alla proposta oggetto di istruttoria, è possibile constatare la presenza di un numero elevatissimo di aerogeneratori che ammonta a circa un centinaio di unità tra quelle installate ed altre già dotate di parere di compatibilità ambientale. Tale distribuzione estremamente diffusa riguarda i territori comunali di Castelluccio dei Sauri, Troia e Deliceto; inoltre si rileva che all'interno dello stesso Comune sono state presentate, numerose proposte di parchi eolici in un arco temporale precedente a quello di progetto. A causa della compresenza di tale elevato numero di aerogeneratori sul territorio, è inevitabile il verificarsi di un impatto cumulativo che costituisce una importante criticità non trascurabile per il parco in oggetto.

4. In seguito alla consultazione del PUTT/p, si riscontra che l'intera area del parco eolico si distribuisce negli ATE C, (aerogeneratori nn. 1-2-3-10-11-15-16-20-22 e relativi cavidotti di collegamento interno) ed ATE D, (aerogeneratore n. 21 e relativi cavidotti di collegamento interno). Si rileva la presenza di un'area classificata come ATE B in corrispondenza della Masseria Macchietta, circondata dalle torri nn. 17,18,12,13;

5. In relazione all'impatto visivo e paesaggistico si segnala la mancanza, all'interno dell'analisi, di alcune vedute che considerino come punto critico la visuale del paesaggio lungo i vari assi stradali, caratterizzati da un certo valore percettivo: SP 111, SP 110 ex SS161 e la SP112 Foggia-Bovino e l'intervisibilità con altri parchi eolici, già dotati di parere di compatibilità ambientale. Inoltre si rileva un certo affollamento lungo la direzione pseudo-longitudinale che interessa la fila degli AG che va dalla torre n.4 alla n.9 generando problemi legati all'effetto selva.

6. Viste e considerate le numerose emergenze idrogeomorfologiche presenti nell'area oggetto d'intervento, si segnala l'assenza di uno studio idrogeomorfologico approfondito, che contenga un'analisi geomorfologica su alcuni elementi segnalati dall'Atlante n.10 del PUTT/Geomorfologia potenzialmente interferenti, al fine di valutare nel dettaglio la presenza di vincoli geomorfologici ostativi alla costruzione

del parco. Nello specifico dall'analisi effettuata si rileva che:

- le torri nn. 1 e 21 ricadono all'interno di un'area caratterizzata da una pendenza superiore al 20 %;
- le torri nn.4,6,17,12,2 distano rispettivamente da cigli di scarpata 19m,68m,49m,51m,15m mentre le torri nn. 10,11 insistono direttamente sul ciglio di scarpata;
- gli aerogeneratori nn. 1, 2, 12, 17, 21, 22, 18, 13, 10 ricadono nel vincolo idrogeologico (ex R.D 3267/23);
- la piazzola della torre nn.1, ricade all'interno dell'area buffer 150m del "Torrente Lavella", le piazzole delle torri nn. 11,12,17 ricadono all'interno dell'area buffer di 150m del "Torrente Carapellotto";
- il cavidotto di collegamento alla sottostazione risulta attraversare prima il Torrente Lavella e poi il Torrente Sannoro;
- l'intero parco risulta circondato a sud dal "Torrente La Vella di Orsara" a nord "Lama-Torrente Cervaro" entrambi riportati come corso d'acqua di tipo "A", nell'elenco delle acque del PUTT/p ;
- il cavidotto di collegamento alla sottostazione attraversa per circa 400m il "Torrente Lavella di Orsara" e per 600m il "Torrente Sannoro".

In merito all'assetto idrogeomorfologico, ai sensi del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) nel complesso il parco risulta ricadere all'interno di aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1) con particolare riferimento alle torri nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 13, 14, 15, 20, 12, 17, 21, 18, 19 ed ai relativi cavidotti, mentre la torre n.22 risulta ricadere in un'area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2).

7. Nell'analisi di impatto acustico risultano assenti: un report fotografico che attesti l'effettivo utilizzo e le condizioni dei vari edifici individuati e definiti sensibili; un censimento di tutti i potenziali recettori acustici presenti in un adeguato intorno di ogni singolo aerogeneratore che si avvale ad esempio della recente carta tecnica regionale in scala 1:5.000; un'indagine fonometrica necessaria a caratterizzare il clima acustico ante-operam dell'area interessata dall'intervento. Inoltre non è chiaro come è stato determinato il rumore residuo e quali sono gli impatti in fase di esercizio da parte dell'impianto; una tabella riepilogativa e annessa verifica del criterio differenziale.

8. Dalla posizione geografica del parco in oggetto, che risulta interposta tra due aree ad alta naturalità caratterizzate dal passaggio del torrente "Nuovo Carapellotto" che costituisce un ATD del PUTT/p e dei torrenti minori "Lavella", "Sannoro" (insieme a tutti i reticoli idrografici che da essi si dipartono), emerge un quadro potenzialmente critico rispetto alla possibile influenza del parco sul sistema della connettività ecologica: si evidenzia infatti l'interferenza del parco stesso rispetto alla connessione delle suddette aree naturali con il SIC "Valle del Cervaro -Bosco dell'Inconorata".

9. Dall'analisi dello stato dei luoghi, si rileva che tra gli insediamenti abitativi i più importanti per dimensione e peso paesaggistico-ambientale sono presenti a circa:

- 60m dalla torre n.1, un'area abitativa/residenziale-produttiva denominata S.Lorenzo-Culacchiuta;
- 242m dalla torre n.2 e circa 330m dalla torre n.1, un'area abitativa/residenziale-produttiva denominata "Masseria Imporchia";
- 255m dalla torre n.2 e circa 347m dalla torre n.1, un'area abitativa/residenziale-produttiva denominata "S.Lorenzo";
- 350m dalla torre n.8 e n.15, un'area abitativa/residenziale-produttiva denominata "Serrone". A circa 450m dalla torre n. 9, la "Masseria Serrone".

10. Nella documentazione fornita, si tende a sottovalutare l'importanza naturalistica della zona esaminata. Secondo quanto si apprende dalla letteratura divulgata dalla LIPU, come espresso dalle osservazioni pervenute con protocollo n. 14784 del 25.09.2007, il territorio oggetto di analisi è caratterizzato dalla presenza di aree agricole estensive circondate da lembi di pascolo e macchia che le attribuiscono la caratteristica di ambiente a mosaico, particolarmente importante poiché rappresenta un ecosistema agronomico di supporto a numerose specie ornitiche. Essa inoltre risulta essere strategicamente collocata a ridosso di zone di elevato valore naturalistico e di conseguenza investita

nelle dinamiche della fauna per esigenze trofiche e fenomeni di erratismo nella ricerca di nuovi territori in cui insediarsi. Dalla consultazione GIS emerge infatti che il parco eolico dista: circa 746 m dal SIC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Inconorata", il quale rappresenta un corridoio naturale di collegamento tra il Subappennino Dauno ed il Bosco dell'Inconorata di rilevante importanza naturalistica, e, circa 700 m dall'Oasi di Protezione "Stalloni- Acqua di Pisano" (istituita ai sensi della LR 27/1998).

11. Infine esistono alcune criticità di natura territoriale ostative alla realizzazione di parchi eolici:
3 possibile incremento delle pratiche di abbandono delle aree rurali,
3 mancata integrazione con altri strumenti programmatici dell'area ed interventi di riqualificazione di manufatti e identità paesaggistiche,
3 impatti cumulativi tra impianti eolici e tra eolici e fotovoltaico a livelli di scarsa sostenibilità ambientale,
3 alterazioni delle peculiarità geomorfologiche dell'area.

In conclusione, alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, si ritiene che il progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Bovino (Fg), nella località "S. Lorenzo - Carripoli - Serrone", presentato dalla Società "Tre S.p.a. Tozzi Renewable Energy" possa comportare degli impatti negativi e significativi e debba pertanto essere assoggettato a procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale.

Laddove a seguito della presente Determinazione il proponente presenti istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale per il progetto in esame, gli impatti potenzialmente negativi e significativi sin qui esposti dovranno essere adeguatamente valutati anche rispetto ai possibili effetti cumulativi in ragione dell'esistenza di altri progetti riguardanti la medesima area e sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA in data precedente a quella di presentazione.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE,
POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A./V.A.S.

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m. ed i.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTO IL DLgs 152/2006 e s.m. ed i.;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTA e CONSIDERATA la sopra riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

VISTE le osservazioni pervenute al progetto e le relative controdeduzioni;

RICHIAMATI gli art. 20 del DLgs 152/2006 e gli artt. 16, 17 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- di assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 20, comma 6 del DLgs 152/2006 e della L.R. 11/2001 e s.m.i., per tutte le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, il progetto di impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Bovino (Fg), nella località "S. Lorenzo - Carripoli - Serrone", presentato dalla Società "Tre S.p.a. Tozzi Renewable Energy"- con sede legale, direzione ed uffici in via Zuccherificio n.10 48010 Mezzano (RA);
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e s.m.i., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore Il funzionario amministrativo
Ing. Francesco Corvace Avv. Giorgia Barbieri

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
Politiche Energetiche V.I.A./V.A.S.
Ing. Gennaro Russo
